

[MENU](#) | [CERCA](#)
[ABBONATI](#)
[GEDI SMILE](#)

Seguici su:

Mondo Solidale

[HOME](#) | [EMERGENZA](#) | [COOPERAZIONE](#) | [PROFUGHI](#) | [DIRITTI UMANI](#) | [IMMIGRAZIONE](#) | [VOLONTARIATO](#) | [EQUO & SOLIDALE](#) | [CIBO & AMBIENTE](#)

adv



Povert  educativa, gli insegnamenti dei ragazzi: fateci partecipare alle decisioni, ascoltateci

di Flavia Carlorecchio



Progetto Futuro Prossimo di [Con i Bambini](#) e Save the Children. Coinvolti oltre 12mila ragazzi e ragazze, vogliono pi  spazi di socialit , didattica inclusiva, maggiore apertura mentale e attenzione all'ascolto

16 OTTOBRE 2022 ALLE 12:19

2 MINUTI DI LETTURA

ROMA - Dopo quattro anni si conclude l'esperienza positiva di "Futuro Prossimo", progetto selezionato dall'impresa sociale [Con i Bambini](#) per il contrasto della **povert  educativa** minorile che ha avuto come partner principale [Save the Children](#). Raggiunti oltre 12mila giovani dentro e fuori scuola, coinvolti 470 insegnanti, 780 genitori e 140 attori territoriali. I territori interessati sono stati Venezia, Sassari e Napoli.

Oltre un milione di minori in **povert **. Oggi in Italia ci sono quasi un milione e 400mila minori in **povert  assoluta**. "Una condizione che si trasforma facilmente in **povert  educativa**, cio  nella

Leggi anche

Bambine e ragazze, il nuovo dossier "Indifesa di Terre des Hommes" sulla condizione femminile in Italia e nel mondo: focus sullo sport

Siria, "Se mi riporti a scuola prover  a dimenticare la guerra": 10 scuole sono in costruzione per riportare in aula 3.300 ragazzini

impossibilità di dare corso ai propri talenti e alle proprie aspirazioni. Futuro Prossimo ha molto da insegnare sull'efficacia della comunità educante nel contrastare questa situazione critica, grazie al coinvolgimento di tutti gli attori del territorio e al protagonismo degli studenti". ha dichiarato Raffaella Milano, direttrice dei programmi Italia-Europa di Save the Children Italia.

Partecipazione attiva. La partecipazione dei giovani, sancita anche dall'articolo 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, è stata il filo conduttore di questi quattro anni di progetto. Ragazzi e ragazze tra gli 11 e i 17 anni hanno espresso idee e bisogni e hanno partecipato in modo attivo ai processi decisionali che li riguardano. A quanto pare, non vedevano l'ora e le proposte non sono mancate: "È stata un'opportunità per esprimersi, anche a scuola, per vivere da veri protagonisti, superando paure e ostacoli che sembravano insormontabili. Un'esperienza che ci ha resi più consapevoli e partecipi della realtà che ci circonda", hanno così commentato i ragazzi e le ragazze di Venezia, Sassari e Napoli presenti a Roma, dove si è svolto l'evento conclusivo del progetto. Hanno partecipato dentro e fuori scuola a laboratori, momenti di co-progettazione e formazione con docenti e genitori, ma anche viaggi ed escursioni per condividere momenti di socialità ed esplorare il territorio.

Cosa significa partecipazione per i ragazzi. Costruzione e mantenimento di reti di attori territoriali, promozione della partecipazione giovanile, didattica inclusiva. Questi i "blocchi" tematici a partire dai quali sono state realizzate tre linee guida, un importante strumento che rende Futuro Prossimo un'esperienza replicabile. Ragazzi e ragazze hanno affiancato formatori, docenti e genitori e sono emerse diverse proposte. Come intendono i ragazzi la partecipazione, come la praticano? Per esempio, molti vorrebbero aumentare le ore di laboratorio a scapito delle lezioni frontali. Più in generale i giovani chiedono un modello di didattica inclusiva e che tenga conto delle opinioni delle loro opinioni sui temi anche non scolastici. Fare didattica deve essere un momento di collaborazione e solidarietà, un momento di confronto e accettazione delle diversità - diversità personali, diversità di apprendimento. Tutto questo può e deve essere un momento di riflessione per i ragazzi stessi, che hanno proposto attività di auto-valutazione da affiancare alle classiche valutazioni formative.

Più ascolto e scambio. I ragazzi chiedono un livello di ascolto più profondo e qualificato sui temi che li riguardano (relazioni e affettività per esempio), più opportunità di scambio con gli altri

Scuola, la dispersione e l'abbandono delle aule riguarda 3 milioni di giovani: ma la comprensione del fenomeno è diversa tra ragazzi e adulti

istituti. Maggiori apertura e comunicazione sono richieste anche nei rapporti tra scuola e famiglia. I pregiudizi sociali e culturali sono ancora molto presenti e vissuti come ostacolo alla partecipazione. Arrivano indicazioni anche sulla cura degli spazi comuni: c'è bisogno di più luoghi di incontro dove realizzare attività di gruppo, e una maggiore attenzione all'ambiente e alla cura dei luoghi pubblici.

“Un punto di riferimento concreto”. “Oggi tutti concordano sulla necessità di un'alleanza tra scuola e territorio e nessuno contesta il valore della partecipazione giovanile. Tuttavia molto resta ancora da fare per un'effettiva pratica dei processi partecipativi. L'esempio di Futuro Prossimo rappresenta un significativo e concreto punto di riferimento per continuare a percorrere questa strada”, continua Milano. “Sono molto soddisfatto di poter accogliere le linee guida che oggi vengono presentate nel grande cantiere mobilitato in Italia dal Fondo per il contrasto della **povertà educativa** (oltre 400 progetti avviati), che intende dare un contributo importante alla definizione delle politiche pubbliche di lotta alla dispersione scolastica”, conclude Marco Imperiale, Direttore dell'impresa sociale **Con i Bambini**.

Argomenti

[bambine](#)[bambini](#)[scuola](#)[educazione](#)[ong](#)

© Riproduzione riservata

Raccomandati per te

Teheran, nella rivolta nel carcere di Evin 4 morti e 61 feriti. I radicali italiani: "Di Maio convochi l'ambasciatore iraniano per Alessia Piperno"

Genova, l'ex comandante dei vigili diventa dirigente in Comune delle politiche scolastiche

Governo, ora tra Meloni e Berlusconi c'è il nodo dello Sviluppo economico: ecco come può riprendere la trattativa per i ministeri

La guerra dei chip è iniziata, così